



Una recente manifestazione dei Democratici di sinistra

Spini: preoccupa la divisione Ds

ROMA Prosegue il confronto tra le diverse posizioni emerse nei Democratici di sinistra in vista del congresso che si terrà in novembre. Le posizioni si vanno delineando. Ultime, in ordine di tempo, le adesioni di Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil e di Antonio Bassolino, "governatore" della Campania alla terza mozione. Ma c'è chi, nel partito, avverte preoccupazione per le divisioni che porteranno ad un congresso di contrapposizione. «Chiunque abbia a cuore le sorti dei Ds in questo momento così difficile, non può non dichiararsi preoccupato per la spaccatura congressuale che si sta delineando». Lo ha affermato Valdo Spini, presidente della direzione nazionale del partito, chiudendo a Torre Pellice, in provincia di Torino, la Festa dell'Unità. «Dal congresso infatti - ha aggiunto Spini - deve scaturire un progetto comune, non una mera definizione degli equilibri interni».

Spini ha inoltre sottolineato «il particolare valore che può assumere l'approvazione di una dichiarazione di valori e di principi comune a tutto il partito, da votare nella direzione dei Ds prima che si svolga il voto nelle assemblee di sezione. Il valore di questa dichiarazione - ha detto ancora - è grande per un positivo svolgimento del congresso, ma è ancora maggiore se si pensa al dopo-congresso quando bisognerà pure trovare una sintesi operativa tra le grandi anime del partito». Spini, ricordando che «come cofondatore dei Ds non ho appartenuto né al Pci, né al Pds», ha osservato «che dal congresso deve venire un deciso colpo di acceleratore alla costruzione di un vero partito del socialismo europeo, laico e democratico. Mi permetto, anzi, di ricordare che se c'è una forza sociale interessata alla costruzione di un partito socialdemocratico o laburista questa forza è proprio il sindacato dei lavoratori. È un esempio - ha concluso Valdo Spini - di come il dibattito possa e debba ancora essere approfondito in tutti i suoi risvolti».

A proposito della provenienza politica di quanti oggi, pur nelle differenti posizioni, costituiscono il gruppo dirigente dei Ds e della possibile adesione a questa o quella mozione, il senatore Franco Bassanini ha dichiarato: «Vedo che alcuni giornali danno per già avvenuta la mia adesione alla mozione del "correntone" guidata da Folena, Salvi e Fumagalli. E leggo che Giovanna Melandri afferma di essere l'unico dirigente Ds che non proviene dal Pci. Entrambe le affermazioni sono sbagliate. All'amica Melandri ricordo - prosegue Bassanini - che del gruppo dirigente Ds fanno parte diverse persone provenienti dal Psi, dal Partito repubblicano, dal Movimento cattolico, come Ruffolo, Bogi, Visco, Passigli, Spini, Pasquello e il sottoscritto. O la Melandri conosce poco il partito, o ha deciso di... cancellarci tutti: né l'una né l'altra cosa le fa onore».

«Quanto a me - ha detto ancora Bassanini - ho già riconosciuto che il documento del "correntone" contiene molte analisi e indicazioni importanti e condivisibili; ma ho già detto e ribadisco che ci sono diversi punti che richiedono, a mio avviso, approfondimenti e correzioni». Tra questi, ricorda l'ex ministro della Funzione pubblica, i problemi delle regole e delle istituzioni per la democrazia bipolare; il federalismo; il mercato e le liberalizzazioni; le opportunità della "rivoluzione digitale". «Farò le mie personali scelte valutando gli eventuali approfondimenti sui punti ricordati, il testo finale della mozione del "correntone" e i testi delle altre mozioni in campo, non ancora noti. Fino a quel momento - conclude - proseguo nella mia personale campagna di ascolto».

g.m.

Quercia, le anime ds si confrontano

Il dibattito tra i Democratici di sinistra dopo la presentazione delle mozioni in vista del congresso

Livia Turco

Non capisco perché io e Bassolino non siamo schierati vicini

Gianni Marsilli

Ma sono proprio l'un contro l'altro armati come sono apparsi nelle settimane successive al voto, i dirigenti dei ds? Prendi per esempio Livia Turco. È schierata con Piero Fassino, ma ci confessa: «Io le lacerazioni le soffro». Le parliamo il giorno dopo l'adesione di due tenori del partito come Cofferati e Bassolino al cosiddetto «correntone», che a Fassino si oppone: «Francamente - risponde - non capisco perché io e Bassolino aderiamo a piattaforme diverse, Misteri della politica». E quando le facciamo notare che Bassolino propone una costituente per l'Ulivo (proposta che nel documento di Fassino non c'è) ribatte prontamente: «Benissimo, il rilancio dell'Ulivo è un appuntamento fondamentale per l'autunno». Quindi? «Quindi credo che la discussione dentro il partito sia entrata in una fase nuova. È più chiara, è di meriti, è meno personalizzata». E a cosa si deve, questa evoluzione? «È merito di tanti. Di D'Alema che non firma nessuna mozione. Di Cofferati che tiene alla dichiarazione unitaria, alla quale io attribuisco un grande valore. Di Fassino che costruisce una mozione nella trasparenza». Però nelle scorse settimane dentro i ds se ne sono dette e combinate di tutti i colori: basti pensare ai sì-no-ni rispetto al G8. Rivalità e rancori ieri erano ancora a fior di pelle. Tutto ciò non può sparire d'incanto: «Infatti ho un'esortazione da fare, con linguaggio femminile, se mi consentite: credo sia molto importante fare esercizio di politica "materna" dentro il partito». Hai detto "materna"? «Sì, hai capito bene. Vuol dire curare le relazioni interpersonali, non lasciarle marciare. Coltivare l'amicizia, per quanto possibile, averne cura. Un partito è una comunità: vive di cultura, di programma e di relazioni personali positive. Si sta in un partito anche perché ci si emoziona, perché si condivide l'abbozzo di un'idea di società».

L'avrete capito: Livia Turco tiene a sottolineare gli elementi comuni nelle diverse posizioni del partito. Li elenca: il concetto di autonomia della sinistra («nessuno parla più di partito democratico o di partito unico»). La necessità di un forte rilancio dell'Ulivo (e per questo firma subito la proposta di Bassolino). Il fatto che questa sinistra abbia un ancoraggio nel socialismo europeo. E che abbia l'alto ancoraggio nel sociale, nel mondo del lavoro («delle forme si potrà discutere: abolire la parola flessibilità dal nostro linguaggio, come propongono Folena, Mussi e Salvi? Nel movimento delle donne non è certo un dibattito nuovo, ma per favore usciamo dai nominalismi»). Vede anche dei limiti in

«Credo nella politica "materna" che non fa marciare le relazioni interpersonali

questa fase pregressuale. Due, per la precisione. Il primo è che «la nostra discussione è ancora molto autoriferita». A suo avviso si parla poco al corpo del partito e soprattutto si parla poco a quanti hanno votato ds, che sono di meno ma ancora tanti: «Dobbiamo sintonizzarci meglio con la gente. Le Feste dell'Unità, la campagna d'ascolto vanno benissimo, sono momenti di arricchimento e di confronto indispensabile. Ma dobbiamo andare al di là del corpo degli attivisti». Il secondo limite è nel modo di fare opposizione al governo: «Non abbiamo ancora trovato il passo giusto». È convinta che «le scelte del governo sono di una tale gravità che non possiamo limitarci a fare soltanto una buona opposizione in Parlamento». Rivendica del resto che questa si è fatta: «È stata opposizione competente, puntuale e unitaria». Ma ritiene che questa opposizione debba comunicare con il Paese, debba creare movimento. Vede due obiettivi alla ripresa d'autunno: il federalismo («è un referendum che dobbiamo vincere, è un tema strategico, significa dare un colpo molto serio al governo in un punto estremamente delicato») e la legge finanziaria («non occorre aspettare di leggerla: sappiamo già come questo governo la costruirà, sappiamo quali sono gli interessi che privilegerà»).

Livia Turco è indignata per l'editoriale di ieri di Ernesto Galli della Loggia sul Corriere della Sera, che punta il dito contro l'"estremismo" dei ds: «È una vergogna», sbotta. Ma qualche spunto l'ha trovato o no, l'editorialista del Corriere, dentro l'ondivaghezza dei ds? «Certo, è colpa anche nostra. Ma è anche la dimostrazione di quanta malevolenza

Non abbiamo ancora trovato il passo giusto nel fare opposizione a questo governo



za ci sia nei nostri confronti. Da un liberale come Galli della Loggia mi sarei aspettata una parola di scandalo per la condotta illiberale di questo governo. Ne ha fornito già molte prove, o no? E lui zitto». Vorrebbe «una sinistra più autorevole», fuori dalle secche delle divisioni. Dentro e fuori il partito: «Si faccia il governo ombra, e presto». Spera proprio che al congresso ds non si perda tempo a discutere ancora dell'Ulivo e di come starci: «Basta con la politica declamatoria. Mi auguro che a metà novembre vi sia un Ulivo più strutturato: al Paese dev'esser chiaro che l'opposizione parla in modo corale».

Cesare Salvi

Ci siamo uniti puntando sui contenuti non sul segretario

«Certo che sono felice dell'adesione di Sergio Cofferati e Antonio Bassolino alla nostra piattaforma. Ci mancherebbe. Sono due personalità autorevoli, significative». Cesare Salvi - che con Mussi, Folena, Fumagalli e altri ha redatto il documento del cosiddetto "correntone", intitolato «Per tornare a vincere» - non spende molte parole per illustrare l'evidenza: l'inedita alleanza tra ex veltroniani e sinistra del partito acquista peso politico. Per sintetizzare: l'adesione di Cofferati e Bassolino manda a dire a Fassino (e D'Alema) che il congresso non è chiuso prima di cominciare. Salvi tiene a sottolineare «il lavoro importante, utile che si è fatto tra gente che veniva da posizioni diverse». Gente che al congresso di Torino (veltroniani e sinistra, per esempio) si guardava in cagnesco. Da dove è nata quindi tanta nuova armonia? «Dal fatto che si è lavorato molto sul merito. Dal fatto che ci si è mossi da una preoccupazione comune: collocare la nostra forza politica senza più alcuna remora in una funzione storica permanente, e sottolineare l'ultimo aggettivo». Vuol dire «superamento dell'idea di partito unico, o di partito democratico». Tutti d'accordo anche per sotterrare ogni tentazione di leaderismo. E anche la terza mortale tentazione: «Correggere l'inseguimento al moderatismo nel quale si era caduti»,

«Non vedo una vera lacerazione nel partito. È un allarme ingiustificato

smetterla di competere con la destra sul terreno di una presunta innovazione e modernizzazione». E tutti d'accordo anche per «confirmare l'alleanza nell'Ulivo, tutta la sinistra dev'esser nell'Ulivo». Ecco, appunto. Bassolino ha aderito, ma ha aggiunto subito una sua proposta: costituente dell'Ulivo in tempi brevi. «Sono d'accordo - dice Salvi - sul fatto che un'alleanza come l'Ulivo debba darsi regole e struttura. Se pensi che negli ultimi anni abbiamo scelto premier e candidati tra quattro o cinque persone, senza regola alcuna...». Anche Sergio Cofferati è portatore di una preoccupazione che non figura nel documento: quella di un preambolo o dichiarazione unitaria, sottoscritta da tutta la direzione, che riassume i valori fondamentali condivisi da tutte le anime del partito. Il segretario della Cgil teme un eccesso di divaricazione tra le posizioni pregressuali: «Francamente - risponde Salvi - non vedo questa grande divaricazione. Non ho il sentimento di una vera lacerazione dentro il partito. Si confrontano posizioni diverse, come accade in tutti i partiti del socialismo europeo. Tutto questo allarme non lo vedo veramente giustificato». E i personalismi, le beghe, i rancori, le ripicche, tutte invenzioni della stampa? «Certo, nei primi giorni dopo il voto c'è stata qualche asprezza di troppo, ma non mi pare che sia degenerata in modo irreversibile. Ripeto: la diversità di posizioni non mi preoccupa. L'altra sera ho fatto un dibattito con Pierluigi Bersani, e ci siamo molto civilmente confrontati sul merito delle cose. Non ci siamo rinfacciati un bel nulla. Oddio, per quanto riguarda la dichiarazione comune se si tratta di scrivere qualche riga insieme, perché no? Ma non mi



pare sia questo il problema principale». Insiste sul merito delle cose, Cesare Salvi. Gli chiediamo quali siano le differenze più importanti tra una mozione e l'altra. «Piero Fassino è preoccupato dai limiti posti alla modernità, noi da quelli posti alla sinistra». Un esempio? Le pensiamo: «Nel libro di Giuseppe Vacca, che aderisce alla piattaforma di Fassino, si considera un grave errore della sinistra al governo di non aver attuato ulteriori interventi sistemici pensionistici. Noi riteniamo invece che tra le ragioni della sconfitta vi sia stato l'ingustificato allarme per le pensioni: non ce n'era alcuna necessità. Noi pensiamo che lo Stato sociale sia una risorsa e non un freno allo sviluppo. Per esemplificare un po' brutalmente: noi abbiamo una posizione più francese, Fassino mi pare piuttosto blairiano». Dice poco, Cesare Salvi: due posizioni del genere possono convivere nello stesso partito, nel momento in cui si candida a governare il paese? «Certo che possono convivere. E per questo che si va al congresso: colui che avrà più voti si assumerà le sue responsabilità. Mi spiego meglio: il turbamento nel nostro partito non nasce tanto dalle divisioni al vertice quanto dal fatto di aver perso le elezioni. E da come ci si è comportati rispetto ai fatti di Genova. Quello che andiamo a celebrare sarà un congresso vero, con confronto di posizioni diverse. E io al momento ho l'impressione che il dibattito, incentrato su piattaforme alternative, si stia svolgendo con sufficiente serenità». Cesare Salvi insiste per «una sinistra che non si vergogni di essere sinistra». Cita il rifiuto della flessibilità, la riduzione dell'orario di lavoro attuata da Jospin e dalla gauche francese. Gli facciamo notare che il "correntone" non ha espresso un candidato alla segreteria: «Intanto dobbiamo decidere se esprimerne uno, e poi semmai scegliere un nome. Quel che posso dire è che non sarà scelto nei salotti romani».

Sullo stato sociale abbiamo posizioni diverse: noi guardiamo a Parigi lui invece a Londra

l'Unità		Tariffe	
		Abbonamenti 2001	
ITALIA	12 MESI	7 GG £. 485.000	Euro 250,48
	6 MESI	6 GG £. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
ESTERO	12 MESI	7 GG £. 250.000	Euro 129,11
	6 MESI	6 GG £. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
12 MESI		7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45
6 MESI		7 GG £. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons.
Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469